

“Una persona è dimenticata solo se è dimenticato il suo nome”

“Una persona è dimenticata solo se è dimenticato il suo nome” scrive G. Demnig, artista tedesco che da alcuni anni ha avviato l’iniziativa Stolpersteine – Pietre d’inciampo per ricordare le singole vittime della deportazione nazista e fascista. Le “pietre di inciampo” sono piccole targhe di ottone poste su cubetti di pietra e vengono incastonate nel selciato davanti all’ultima abitazione scelta liberamente dalla vittima. Sono il primo e unico monumento diffuso e partecipato, che viene dal basso a livello europeo. Più di 50.000 pietre d’inciampo sono state poste in 1.100 località di 16 paesi europei; in Italia, le pietre sono presenti a Roma, Livorno, Prato, Ravenna, Brescia, Genova, L’Aquila, Bolzano e dall’11 gennaio anche a Torino. Le Pietre d’inciampo sono un inciampo non fisico, ma visivo: chiunque incontri queste pietre e legga il nome delle persone a cui è dedicata, manterrà viva la memoria, facendo riaffiorare per un attimo i loro nomi...

Se non si lascia traccia di sé, nel futuro si viene dimenticati e noi, giovani del nuovo millennio, non possiamo permettere che ciò accada per le vittime della Shoah, non possiamo lasciare che questa miriade di uomini, donne e bambini uccisi “si perda nel vento”. Questo periodo brutto e doloroso della nostra storia deve essere una cicatrice ben visibile agli occhi di tutti perché ciò non accada mai più. Nei Lager i prigionieri venivano privati del nome, all’ingresso nel campo veniva tatuato loro sul braccio un numero, che da quel momento sarebbe stata la loro nuova identità, non erano più persone, ma solo cifre.

Le Pietre d’inciampo restituiscono a queste persone il loro nome e il loro posto nella storia, dimenticare il nome di una persona sarebbe come farla morire di nuovo. Questo progetto è stato molto utile e ci ha dato la possibilità di conoscere, riflettere e ricordare perché tutto ciò non accada mai più e la memoria della storia e di tante storie non vada persa.